



Intervista a Ignazio Marino

«Deve decidere il paziente ma in Italia il consenso informato è una formalità»

Quando deve fermarsi Doctor House? Ignazio Marino, da presidente di commissione, non si pronuncia sul caso della sentenza di Cassazione ma è convinto che l'equilibrio fra medico e paziente si definisce in relazione a «ogni singola vita».

Quando deve fermarsi il chirurgo?
«È molto difficile dirlo, negli anni Novanta a Pittsburg avevamo raggiunto tali successi nei trapianti di fegato da immaginare di poter fare dei cluster transplantation, trapianti a grappolo, con l'asportazione contemporanea di più organi. Capimmo presto che era un errore, i pazienti morivano con sofferenze maggiori che se non li avessimo portati in sala operatoria. Stavamo stabilendo che la sperimentazione era fallita, quando si presentò da me un chirurgo italiano con un tumore al fegato e metastasi negli organi vicini. Io cercai di dissuaderlo, passai due ore con lui, ma lui spiegò che avrebbe voluto prolungare la vita sino a vedere realizzato il sogno della laurea del figlio. Mi telefonò quando il ragazzo si laureò e morì poco dopo».

Per la sentenza di Cassazione non basta il consenso informato

«Il consenso deve essere veramente informato, mentre in Italia spesso si tratta di una firma frettolosa messa pochi minuti prima dell'intervento. Non parlo di singoli casi, è una pratica diffusa e determinata dai ritmi aziendali organizzati in termini quantitativi e non di tempo da dedicare alla persona»

In Svizzera le parcelle comprendono il tempo di spiegazione al paziente.

«Accade lo stesso a me, al Jefferson Medical College di Filadelfia. È un sistema organizzato sulle assicurazioni e, sul frontespizio della cartella, devo riempire un formulario che definisce se si tratta di una spiegazione ordinaria, complessa o estremamente complessa. Il fattore tempo è importante per costruire un rapporto equilibrato fra medico e paziente e, quello che sembra un costo in più, alla lunga, diventa una risorsa».

In che senso risorsa?

«Se prima di un trapianto ho cinque

**Chi è
Presiede la commissione
sugli errori sanitari**



IGNAZIO MARINO
CHIRURGO E SENATORE PD
55 ANNI

minuti per spiegare le cose, dirò al paziente "non si preoccupi, andrà tutto bene, fra un paio di giorni potrà mangiare...". Ma così, alla minima complicanza il paziente o la famiglia avranno motivo di rivalersi. Per spiegare tutte le possibili complicanze, però, ho bisogno di tre quarti d'ora. E senza il tempo, il rapporto medico paziente, quali che siano i progressi tecnologici, resta quello che era 5000 anni fa, ovvero c'è una persona che ha paura di fronte a un'altra a cui chiede conoscenza e che gli stia vicino».

Eugenia Roccella teme che l'autodeterminazione renda squilibrato il rapporto medico-paziente.

«Io ritengo che in uno Stato laico, dopo la spiegazione più completa, chiara e semplice, la decisione spetti al paziente e non, come ritiene il sottosegretario Roccella a una maggioranza che ha vinto le elezioni. **JOLANDA BUFALINI**

NUOVE ACQUE s.p.a. - AREZZO

AVVISO DI GARA. Progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di realizzazione degli impianti di potabilizzazione di Castiglion Fibone e Cortona (Ar). Importo complessivo dell'appalto € 4.060.413,43 di cui per oneri per la sicurezza € 82.568,20 e per la progettazione esecutiva € 50.000,00. Categoria prevalente: OS22 importo € 1.984.210,70; categoria scorporabile subappaltabile: OS30 importo € 293.850,34; categoria scorporabile subappaltabile: OG1 importo € 1.649.784,19; Aggiudicazione sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte corredate da quanto stabilito dal bando di gara e dal relativo disciplinare, devono pervenire, in lingua italiana, entro le 13.00 del 24.05.2011 presso Nuove Acque s.p.a., Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO. Il bando, il progetto, il disciplinare di gara e gli allegati possono essere visionati direttamente sul sito www.nuoveacque.it. Informazioni e chiarimenti sulla procedura d'appalto potranno essere richiesti a Nuove Acque s.p.a., Direzione Investimenti, Ufficio Appalti e Gare, Loc. Cuculo - Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO Tel. 0575-339505/531 fax. 0575-320289, p.e.c.: ufficio.gare@pec.nuoveacque.it

Il Responsabile del Procedimento **Dr. Ing. Francesca Menabuoni**

Primarie per legge La proposta bipartisan arriva martedì alla Camera

Due le condizioni da rispettare: che si svolgano a scrutinio segreto e che il voto venga autenticato anche in caso di ricorso a procedure telematiche. Chi sgarra vedrà ridotti proporzionalmente i rimborsi elettorali.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

No primarie no Party. Meno contributi pubblici alle forze politiche che non affidano la scelta delle candidature ad iscritti, simpatizzanti ed elettori. Lo prevede il disegno di legge sulla nuova disciplina dei partiti in discussione alla Camera. Ogni organizzazione deciderà autonomamente, indicandolo nello Statuto, se riservare le scelte ai soli tesserati. Due le condizioni da rispettare: che le primarie si svolgano a scrutinio segreto e che il voto venga autenticato anche in caso di ricorso a procedure telematiche. Chi infrange l'obbligo delle primarie vedrà ridotti proporzionalmente i rimborsi elettorali. L'iter del ddl sottoscritto da 56 deputati di diverse forze politiche - dal Pd al Pdl al Terzo Polo - verrà avviato alla Camera martedì prossimo in Commissione Affari costituzionali. Per Ugo Spalletti, primo firmatario del ddl bipartisan, malgrado la crisi profonda del rapporto tra cittadini e politica, questo è il momento opportuno per «lanciare la sfida» e attuare l'articolo 49 della Costituzione. «Se non si affronta la questione delle regole, dell'organizzazione e delle risorse delle strutture democratiche attraverso le quali milioni di italiani possono far sentire la loro voce - spiega il parlamentare democratico - non si riforma la politica e non si rafforzano le istituzioni». Nel 2011, quindi, una legge che attua le norme costituzionali del 1947. Per decenni era prevalso in Parlamento un atteggiamento «astensionista», di non interferenza, quasi, con la libera dialettica politica. «Tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale», questo l'approdo del confronto in Assemblea costituente sulla base del quale la vita dei partiti si è esplicitata per decenni nell'ambito delle associazioni non riconosciute. All'indomani del ventennio fascista pesava, tra i costituenti, la diffidenza verso l'idea di disciplinare i partiti ricorrendo alla legge. Secondo i firmatari del nuovo ddl è venuto il mo-

mento di cambiare registro. «Si discute di partiti più o meno leggeri - spiega la relazione alla proposta - ma è sicuramente maturo il tempo di dare una risposta positiva, attraverso lo strumento della legge, alle questioni di cui i Padri costituenti erano perfettamente consapevoli».

Lo status dei partiti diverrà quello di associazioni riconosciute iscritte nel registro delle persone giuridiche. «Lo scenario della politica italiana è periodicamente investito da campagne "contro" i partiti politici e i loro rappresentanti - recita ancora la relazione che introduce gli 11 articoli del ddl - La distanza tra elettori ed eletti rischia di diventare un solco profondo e difficile da colmare».

L'antidoto da iniettare? Quello della «partecipazione ampia, garantita, plurale, costante, trasparente, democratica». L'assunto è che «i partiti possono esistere anche in assenza di democrazia, ma non c'è mai stata una democrazia senza partiti». Democrazia interna, formazione, finanziamento: questi i capisaldi del ddl che propone, anche, la costituzione di fondazioni politico-culturali. «Strutture emanazione dei partiti cui vengono affidare la cura delle attività culturali e della formazione politica - spiega Spalletti - Lo schema è quello del modello tedesco». La Parteiengesetz, approvata in Germania nel 1967, prescrive statuti, regole per la democrazia interna, finanziamento pubblico al quale concorrono le fondazioni dei partiti rappresentati nel Bundestag. La proposta di legge in discussione nel Parlamento italiano si inserisce su quel solco. Con alcune differenze.

Anche in Italia si introducono le fondazioni, ma queste non possono trasferire risorse finanziarie al partito di riferimento. Possono solo erogare servizi in suo favore, sviluppando «attività di ricerca, formazione, cooperazione, propaganda e comunicazione culturali e politica». Una quota del bilancio delle fondazioni verrà destinata «alle attività per incentivare la partecipazione delle donne e dei giovani alla vita politica». «Non ci deve essere dualismo tra partiti e società civile - spiega Spalletti - La politica deve recuperare un rapporto con le donne e gli uomini che desiderano impegnarsi per cambiare il Paese. E deve favorirne la partecipazione sottoponendosi ad un bagno di trasparenza e rinnovamento».